

Preghiera conclusiva

Ho solo me stessa e del profumo e sono ai tuoi piedi, Signore.
Sono figlia amata ma talvolta me ne dimentico
perché il mio peccato mi toglie luce.
Sono ai tuoi piedi, Signore, perché mi hai donato
il tuo sguardo di perdono e ti lasci amare da me.
Ecco il profumo Signore. La preziosità del mio grazie
per te si diffonda e testimoni che tu sei misericordia.
Sono ai tuoi piedi Signore, perché li ho riscoperto
la profondità del tuo amore.

Proposta di canti:

- Resto con te (Gen Verde)
- Dayenu Adonai (Gen Verde)
- Ti loderò, ti adorerò, ti canterò (RnS 2015)

Gesto per l'adorazione:

Unzione con olio di nardo. Il piccolo gesto che viene compiuto sia in realtà un momento di grazia nel quale sentiamo la preziosità dell'amore del signore per noi. In questo caso noi siamo i riceventi e non i donatori ma allo stesso tempo essendo amati, siamo chiamati a essere il profumo dell'amore per chi ci incontra.

Materiali utili:



Video *La confessione*, cortometraggio coreano vincitore come miglior cortometraggio all'International Catholic Film Festival 2016



Carlo Molari, *La gioia di scoprire Dio misericordioso*, Note di Pastorale Giovanile



Papa Francesco, lettera apostolica *Misericordia et misera* a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...



Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato (Lc 7,47)

Il brano che ci conduce nella preghiera ha come tema di fondo la strettissima relazione fra l'amore e il perdono. Amore e perdono si alimentano a vicenda, la donna accoglie l'amore del Signore e lo ridona con un gesto concreto e forte che incontra la disponibilità di Gesù a lasciarsi avvicinare e amare. Tutti i sensi di chi legge sono coinvolti con tenerezza e delicatezza. Il peccato di questa donna non le ha distrutto la possibilità di abbracciare un amore più grande e ricevere la salvezza.

Preghiera iniziale

Salmo 67

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.*

*Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Esultino le genti e si rallegriano,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.*



Speranza è esperienza di perdono.

Introduzione al brano

L'episodio della peccatrice si inserisce nel contesto delle accuse mosse contro Gesù nei confronti del suo operato aperto, accogliente e misericordioso. La disponibilità di Gesù verso i peccatori scandalizzava i giudei del suo tempo, ma rientrava nella missione che il Padre gli aveva affidato. L'episodio sembra essere incastonato nella narrazione senza presentare riferimenti prima o dopo, quasi a voler focalizzare l'attenzione non tanto sullo svolgersi delle vicende, quanto sull'importanza e la grandezza di quanto ora viene narrato.

Luca (Lc 7,36-50)

Untro nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Medito

Nelle righe di questa pagina di Vangelo è racchiusa una forte esperienza di amore, di misericordia, di umanità e di fede. Una peccatrice, una donna che ha il coraggio di abbandonarsi allo sguardo di amore di Gesù, ha la forza della misericordia che la ristabilisce nella sua dignità di figlia e la rende capace di compiere un gesto che profuma di gratitudine. Davanti a questo brano il nostro cuore si pacifica e assapora la serenità dell'essere compresi dal Signore nei nostri gesti, nei nostri bisogni e nel nostro modo di esprimerci. Questa donna che nella sua vita aveva conosciuto la disistima è ora capace di un coraggioso atto pubblico, è un gesto umile e di grande audacia insieme. Non servono le parole, gli atteggiamenti sono eloquenti e densi di significato: lacrime di purificazione, carezze e baci che donano vita e profumo che si effonde; il cuore ha trovato la via per esprimersi, la donna ha recuperato la speranza in una vita rinnovata. Gesù si lascia amare, si possono immaginare le sue braccia accoglienti, aperte, pronte a perdonare, disponibili a testimoniare al mondo che la gioia nasce dal perdono e il perdono nasce dall'amore. Nell'amore del Signore trova compimento ogni nostro amore, ogni nostra umana offerta per il bene. Eppure questo messaggio tanto bello quanto forte e dirimpante non è accolto subito da tutti, Gesù lo capisce e non esclude, ascolta, incontra, dialoga e presenta la sua visione innovativa, liberante e profonda: la parabola dei due debitori infatti ci porta a capire che il vero peccato sta nel non riconoscerci rivestiti di grazia, siamo venuti nel mondo per un atto di amore e nell'amore incondizionato che Dio ha per ciascuno di noi, possiamo scoprirci o riscoprirci figli non amati per i nostri meriti ma perché Dio è per ciascuno amore fedele.